

a quello che contraddistinguerà l'intero testo» (p. 50), e così, mentre la scrittura si arricchisce di temi, variano anche le forme stilistiche che li contraddistinguono. Si ha dunque un «inizio spontaneo che poi sarà affinato in un sistema».

Fondamentale ruolo gioca per Leopardi la data, che diviene elemento di una sequenza significativa, ed essenziale per permettere allo stesso Leopardi di ritrovare i propri brani, localizzandoli per approfondirli, modificarli, collegarli. Altra funzione analizzata è quella della lemmatizzazione: le parole chiave che, scritte su schede mobili, insieme ai capoversi dei brani interessati, permettono a Leopardi di ritornare sui suoi pensieri.

C. attraverso le proprie accurate dimostrazioni può arrivare a definire lo *Zibaldone* un testo «completamente indicizzato, nel senso che ogni brano, da considerarsi una sorta di unità di misura, può essere individuato attraverso la scelta lemmatica voluta dall'autore stesso; brani e sviluppi testuali più o meno lunghi saranno identificati con precisione dal sistema di indicizzazione e dall'ordine interno allo stesso testo, fino al riconoscimento di percorsi complessi, resi dalle sequenze delle cosiddette polizzone non richiamate dall'indice, cui Leopardi [...] affida il senso più alto della sua progettualità» (p. 68).

È da Condillac che C. fa però derivare una caratteristica essenziale alla base del sistema zibaldonico, ossia dal principio della *liaison des idées*, dal momento che Leopardi opera proprio come il filosofo: dal brano, che è il suo elemento principale, che esprime una o più idee, procede per accrescimento; usa cioè una tecnica di *derivazione genetica*, mediante un sistema di *logica combinatoria*. È in questo modo che crea un insieme di campi semantici in relazione tra loro, che tra loro si incrociano pur svolgendo itinerari precisi.

I campi semantici dunque, pur nella loro molteplicità comunicano tra loro all'interno di un sistema che non ha la sistematicità dell'opera filosofica ma che, per le aree di cui si compone, risponde a un'impostazione classica. E poiché a diverse forme testuali corrispondono diversi registri stilistici, sono anche tali forme ad essere di ausilio per individuare i diversi ambiti testuali, i diversi percorsi.

E così l'essere dentro lo *Zibaldone* significa per l'autrice considerare anche tutto ciò che rientra nell'area cognitiva dell'opera: i processi

di apprendimento, la formazione del gusto, l'idea di bello, di imitazione e di somiglianza, di conformità e di grazia, ma anche la formazione di opinioni e giudizi, il peso della credenza, il principio di conformabilità e soprattutto il rapporto tra idea e sensazione, che cosa è un'idea e che cosa è una concatenazione di idee, come si collegano tra loro, il loro legame con l'immagine del mondo e con la nascita della poesia; ma anche i sentimenti, le passioni, analizzati sia nella loro essenza che nel loro rapporto tra soggetto e civiltà.

Lo *Zibaldone* è dunque un'opera incentrata sulla natura umana e ciò soprattutto ne determina la forma della scrittura, il suo essere, così come C. ce lo spiega, testo in perenne costruzione, che può dall'autore essere modificato. Indubbiamente nei percorsi zibaldonici C. entra a fondo illustrandoli, riproponendone alcuni e esponendone tutti i legami, tracciandone anche degli schemi.

Rileggere lo *Zibaldone* alla luce delle tesi di C. (che pure non manca di rendere conto, attraverso un breve *excursus*, di quali siano state, anteriormente alla propria, le fondamentali interpretazioni critiche), seguire con le sue parole il ruolo dello schedario, delle polizzone richiamate e non richiamate, degli indici, della lemmatizzazione, è cosa assolutamente nuova. Secondo la postfazione di PERLE ABBRUGIATI, l'A. «tende forse a estremizzare la premeditazione di un simile progetto, togliendo allo *Zibaldone* la freschezza delle sue epifanie, ma ha il grandissimo merito di farci pensare lo *Zibaldone* diversamente: è un testo scritto, ma è anche, e forse soprattutto, un testo letto e riletto dall'autore, che cerca itinerari di secondo grado. Indicizzando se stesso, egli ci propone una forma di pensiero che procede per ripensamenti, vincoli tra idee, sintesi ulteriori e vagabondaggi possibili — sia tra pensieri monotematici che, tramite "passaggi" poliedrici, da una tematica all'altra» (p. 184). [Norma Stramucci]

COSTANZA GEDDES DA FILICAIA, *Con atti e con parole. Saggi sul pensiero linguistico di Leopardi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011, pp. 89.

Nel primo saggio, *Giacomo Leopardi e l'estetica della lingua*, G. si sofferma sul tema dell'estetica in Leopardi, riservando partico-